

## BRESSANONE

Città dell'alto Adige, già sede di vescovado.

Il diritto di zecca fu concesso al Vescovo Enrico III dall'Imperatore Federico I con diploma del 16 settembre 1179. Secondo alcuni, i Vescovi avrebbero battuto monete molto prima del diritto concesso da Federico, e si attribuirebbero loro una serie di pezzi su cui è rappresentato l'agnello pasquale, diventato più tardi insegna del vescovado e poi anche della città. A Bressanone, secondo Busson, i Vescovi non avrebbero esercitato il diritto di zecca durante il medio evo.

Le monete dei Vescovi di Bressanone sono state battute nella zecca di Salisburgo.

## VESCOVI ANONIMI

(SECOLI XII-XIV)

- T. IV, 1. 1. Denaro largo. **D** Leggenda illeggibile. Rozzo busto di fronte, mitrato, con pastorale nella destra e libro nella sin.; c. rig.  
**B** Leggenda, c. sopra. Agnello pasquale a sin. con croce; c. rig.  
**R** D. 25; p. gr. 0,96. **C**<sup>s</sup> SM  
 Questo denaro è da taluni attribuito al Vescovo Poppo o Popone (1039-1046).
- IV, 2. 2. Denaro. **D** † Leggenda illeggibile. Mezza figura rozza con croce nella destra e vessillo nella sin.; c. lin.  
**B** Agnello pasquale a destra, con croce; c. rig.  
**R** D. 19; p. gr. 1,07. **C**<sup>s</sup> SM
3. Id. **D** Leggenda e figura, c. prec.; 2 c. lin.  
**B** Tutto c. sopra.  
**R** D. 16; p. gr. 0,65. **C**<sup>s</sup> SM
4. Denaro bracteato. **D** Agnello pasquale a sin, con croce; c. lin. grosso.  
**B** Il **D** incusso.  
**R** D. 18; p. gr. 0,71. **C**<sup>s</sup> SM.